

Lingua e traduzione a.a. 2021/2022
Le traduzioni di Antonio e Cleopatra

<p>[Act I, sc. i, vv. 1-16]</p> <p>PHILO Nay, but this dotage of our general's O'erflows the measure: those his goodly eyes, That o'er the files and musters of the war Have glow'd like plated Mars, now bend, now turn, The office and devotion of their view Upon a tawny front: his captain's heart, Which in the scuffles of great fights hath burst The buckles on his breast, reneges all temper, And is become the bellows and the fan To cool a gipsy's lust.</p> <p><i>Flourish. Enter ANTONY, CLEOPATRA, her Ladies, the Train, with Eunuchs fanning her</i></p> <p>Look, where they come: Take but good note, and you shall see in him. The triple pillar of the world transform'd Into a strumpet's fool: behold and see.</p> <p>CLEOPATRA If it be love indeed, tell me how much.</p> <p>ANTONY There's beggary in the love that can be reckon'd.</p> <p>CLEOPATRA I'll set a bourn how far to be beloved.</p> <p>ANTONY Then must thou needs find out new heaven, new earth.</p> <p>[vv. 33-55] ANTONY Let Rome in Tiber melt, and the wide arch Of the ranged empire fall! Here is my space.</p>	<p>Filone Eh, no, la frenesia del nostro generale non ha limiti! Quello sguardo superbo che sul fronte delle legione balenava in Guerra come Marte armato, ora umile si piega su una fronte di pelle bruna. il suo cuore di condottiero, che negli scontri di grandi battaglie faceva saltare sul petto i fermagli della corazza, ora senza freno s'è fatto un mantice, un ventaglio per rinfrescare i calori di una donna di giro.</p> <p>Ecco, vengono. Guarda bene e vedrai Il terzo pilastro del mondo mutate Nel giullare di una cortigiana.</p> <p>Cleopatra Se mi ami davvero, dimmi quanto.</p> <p>Antonio Amore che ha misura vale poco</p> <p>Cleopatra Voglio sapere fino a che punto mi ami.</p> <p>Antonio Devi allora scoprire altri cieli, nuove terre.</p> <p>[vv. 33-55] Antonio Che Roma sprofondi nel Tevere e crolli il vasto arco</p>	<p>Filone Ti dirò: l'infatuazione del nostro generale passa la misura. Quei suoi begli occhi, che sui ranghi delle legion guerriere splendevano come Marte nell'armatura, inclinano ora, sottomessi, a tributar la devozione della loro vista a una fronte abbronzata. Il suo cuore di capitano, che nelle mischie di grandi battaglie ha fatto scoppiare sul suo seno le fibbie della corazza, rinnega ogni senso di moderazione e s'è fatto un mantice, un ventaglio per rinfrescar la lussuria d'una zingara.</p> <p>Guardali là, mentre vengono. Osserva bene e vedrai in lui uno dei tre sostegni del mondo intero trasformato nel buffone d'una cortigiana. Guarda e vedrai.</p> <p>Cleopatra Se è proprio amore, dimmi quanto.</p> <p>Antonio Un amore che si lasci misurare, vale poco.</p> <p>Cleopatra Voglio porre un limite, per sapere fino a che punto io possa essere amata.</p> <p>Antonio Dovrai quindi trovare un nuovo cielo, una nuova terra.</p> <p>[vv. 33-55] Antonio Che Roma tutta si sciogla nel Tevere, e l'ampio architrave dell'impero bene ordinate sprofondi! Questo</p>
--	--	---

<p>Kingdoms are clay: our dungy earth alike Feeds beast as man: the nobleness of life Is to do thus; when such a mutual pair And such a twain can do't, in which I bind, On pain of punishment, the world to weet We stand up peerless. CLEOPATRA Excellent falsehood! Why did he marry Fulvia, and not love her? I'll seem the fool I am not; Antony Will be himself. ANTONY But stirr'd by Cleopatra. Now, for the love of Love and her soft hours, Let's not confound the time with conference harsh: There's not a minute of our lives should stretch Without some pleasure now. What sport tonight? CLEOPATRA Hear the ambassadors. ANTONY Fie, wrangling queen! Whom every thing becomes, to chide, to laugh, To weep; whose every passion fully strives To make itself, in thee, fair and admired! No messenger, but thine; and all alone To-night we'll wander through the streets and note The qualities of people. Come, my queen; Last night you did desire it: speak not to us.</p>	<p>del suo ordinato impero! Il mio posto è qui. I regni sono d'argilla e la terra È un letamaio che nutre insieme L'uomo e la bestia: E tutta la nobiltà della vita sta in questo. Quando due esseri, d'accordo come noi in amore, possono farlo, ordino a tutto il mondo, pena la vita, di riconoscere che siamo senza uguali. Cleopatra Che sublime menzogna! Se non l'ama, perché ha sposato Fulvia? Non sono Così sciocca come sembro. Antonio Sarà sempre Antonio. Antonio Ma reso ardente da Cleopatra. Per amor dell'Amore e delle tenere Sue ore, più non perdiamo tempo in aspre Parole. Non un minute di vita fugga Senza nuovi piaceri. Quale svago per noi stanotte? Cleopatra Ascolta i messaggeri! Antonio Smettila ostinata regina. A te è permesso tutto: il pianto, il riso, Il rimprovero. Ogni passione lotta In te per farsi bella e ammirata. Niente messaggi! Solo i tuoi! E stasera Andremo da soli per le vie A vedere come vive il popolo. Vieni, Mia regina. Questo volevi ieri notte! E niente messaggi! [trad. S. Quasimodo]</p>	<p>Luogo mi basta! I regni sono d'argilla e il letamaio ch'è la nostra terra nutre a un tempo e le bestie e l'uomo. Tutta la nobiltà della vita consiste nel far questo. [L'abbraccia] Quando una coppia, che come noi si scambi reciproco amore può far questo, impongo al mondo intero, sotto pena di castigo, di riconoscere che nessuno può eguagliarci. Cleopatra Squisita impostura! Perché avrebbe sposato Fulvia, se non le porta amore? Non sono sciocca quanto sembro. Antonio sarà sempre pari a se stesso. Antonio Sì, ma solo se ispirato da Cleopatra. Dunque, per amor dell'Amore, e il dolce scorer delle sue ore, non intorbidiamo il tempo con un aspro alterco. Non dovreb'esserci, nelle nostre vite, neppur un solo minute che possa protrarsi senza un qualche piacere. Quali feste ci attendono stanotte? Cleopatra Senti, prima, che hanno da dire gli ambasciatori. Antonio Vergogna, litigiosa regina! A te s'addice ogni cosa: rimbrottare, ridere, piangere! Oh, come ogni passione, in te, lotta per affermare la sua bellezza e il suo diritto all'ammirazione! Non ascolterò altri messaggeri fuori che i tuoi. E soli passeggeremo stanotte per le vie, osservando l'indole varia delle persone. Vieni, mia regina, ieri notte l'hai pur desiderato. [Al servo] Non voglio udir parola! [trad. G. Baldini]</p>
<p>[Act I, sc. ii, vv. 123-176] ANTONY There's a great spirit gone! Thus did I desire it: What our contempt doth often hurl from us, We wish it ours again; the present pleasure, By revolution lowering, does become</p>	<p>Antonio Una grande amina se n'è andata! Eppure lo desideravo. Ma spesso Ciò che allontaniamo con disprezzo, Poi lo vorremmo ancora. Il piacere presente</p>	<p>Antonio Un grande spirito è dipartito! Eppure ho desiderato che tanto avvenisse! Quel che il nostro sprezzo procura d'allontanare violentemente da noi, spesso lo rivogliamo</p>

The opposite of itself: she's good, being gone;
The hand could pluck her back that shoved her
on.

I must from this enchanting queen break off:
Ten thousand harms, more than the ills I know,
My idleness doth hatch. How now! Enobarbus!

ENOBARBUS

What's your pleasure, sir?

ANTONY

I must with haste from hence.

ENOBARBUS

Why, then, we kill all our women:
we see how mortal an unkindness is to them;
if they suffer our departure, death's the word.

ANTONY

I must be gone.

ENOBARBUS

Under a compelling occasion, let women die;
it were pity to cast them away for nothing;
though, between

them and a great cause, they should be
esteemed

nothing. Cleopatra, catching but the least noise
of

this, dies instantly; I have seen her die twenty
times upon far poorer moment: I do think there
is

mettle in death, which commits some loving act
upon

her, she hath such a celerity in dying.

ANTONY

She is cunning past man's thought.

ENOBARBUS

Alack, sir, no; her passions are made of nothing

Si attenua col tempo in noi che mutiamo,
E diventa il suo contrario.

Ora che Fulvia è morta, mi è cara, e la mano
Che la respinse vorrebbe riportarla a sé.
Devo rompere il sortilegio di Cleopatra.
Infinite sventure cova la mia indolenza,
Più gravi di quelle che conosco. – Ehi, ehi,
Enobarbo!

Enobarbo

Ai vostri ordini.

Antonio

Devo andarmene subito da qui

Enobarbo

Uccideremo così le nostre donne. Sappiamo già
che anche una scortesia è per loro un colpo
mortale. Se devono sopportare la nostra
partenza, per loro sarà la morte.

Antonio

Ma io devo andar via.

Enobarbo

In casi estremi, muoiano pure le donne!
Sarebbe un peccato però abbandonarle per
nulla; ma per una ragione importante non
bisogna tenerne conto. Appena lo saprà,
Cleopatra morirà subito. Io l'ho vista morire
venti volte per motivi più lievi. Nella morte ci
deve essere come un fuoco che compie su di lei
qualche atto d'amore, tanto è pronta a morire.

Antonio

È furba più di quanto si possa immaginare.

Enobarbo

Ahimè, non è così signore. Le sue passion sono
fatte della parte migliore dell'amore vero. Non
possiamo chiamare venti e piogge i suoi sospiri

indietro. Il piacere che proviamo al presente,
attenuandosi nel tempo per le mutazioni che si
danno in noi, diviene l'opposto di se stesso. Ora
che non è più, ne misuro la bontà, e la mano
che pur la sospinse vorrebbe ora trarla
nuovamente a me. Debbo liberarmi da questa
maga regina: la mia ignavia cova diecimila
malanni più gravi ancora di quelli che io già
conosco. Ehilà, Enobarbo!

Enobarbo

Ai tuoi ordini, signore.

Antonio

Debbo partir subito di qui.

Enobarbo

Sarebbe come uccidere tutte le nostre donne.
Vediamo anche troppo bene quanto
potrebbe esser mortale pur un solo sgarbo contro
di esse. Se infliggiamo loro la nostra partenza.

Antonio

Debbo andare.

Enobarbo

Per una estrema congiuntura, muoian pure le
donne. Sarebbe un peccato disfarsene per un
nonnulla; e tuttavia, se si debbano valutare a
paragon d'una causa di grande importanza, si
dovranno valutare a un nulla. Cleopatra, non
appena venga a conoscenza pur d'un semplice
accenno a tutto questo, morrà all'istante. L'avrò
vista morire già venti volte per dei motivi molto
più futili. Sarebbe da credersi che nella morte
c'è una sorta di nerbo che compie su lei un
qualche atto d'amore, tanta è la rapidità con cui
ella si concede a morire.

Antonio

but
the finest part of pure love: we cannot call her
winds and waters sighs and tears; they are
greater
storms and tempests than almanacs can report:
this
cannot be cunning in her; if it be, she makes a
shower of rain as well as Jove.

ANTONY

Would I had never seen her.

ENOBARBUS

O, sir, you had then left unseen a wonderful
piece
of work; which not to have been blest withal
would
have discredited your travel.

ANTONY

Fulvia is dead.

ENOBARBUS

Sir?

ANTONY

Fulvia is dead.

ENOBARBUS

Fulvia!

ANTONY

Dead.

ENOBARBUS

Why, sir, give the gods a thankful sacrifice.

When

it pleaseth their deities to take the wife of a man
from him, it shows to man the tailors of the
earth;

comforting therein, that when old robes are
worn

e le sue lacrime: sono uragani e tempeste più
violente di quelle che ricordino i lunari. Questo
non è segno d'astuzia in lei: se così fosse,
allora, potrebbe comandare dei rovesci d'acqua
come Giove.

Antonio

Ah, non l'avessi mai vista!

Enobarbo

Oh, signore! Avresti così tralasciato di
ammirare un magnifico capolavoro. E senza
questo privilegio che valore avrebbe il tuo
viaggio?

Antonio

Fulvia è morta.

Enobarbo

Fulvia!

Antonio

Morta.

Enobarbo

Allora rendi grazie e sacrifica agli dèi.

Quando alle Loro Divinità piace di togliere la
moglie a un uomo, a lui sembrano come i sarti
della terra. E questo pensiero lo conforta: se gli
abiti vecchi sono consumati, ci sono i sarti per
farne di nuovi. Se Fulvia fosse stata l'unica
donna al mondo, ecco un vero colpo per te. Un
caso da compiangere! Invece la tua sventura si
corona di consolazione perché la tua vecchia
camicia dà alla luce una gonna nuova e le
lacrime che dovrebbero bagnare questo dolore
stanno tutte in una cipolla.

Antonio

Gli intrighi che ha intrecciato nel nostro Stato
Non permettono più a lungo la mia assenza.

È astute più di quanto non si riesca a credere.

Enobarbo

Ahimè, signore, che non lo è. Le sue passion
non son fatte di nulla fuor che delle parti più
squisite d'un puro amore. Non possiamo dare il
nome di sospiri e lagrime ai suoi venti e alle
sue acque. Son essi uragani e tempeste più
violenti di quelli su cui possan riferire gli
almanacchi. Tutto questo non può essere, in lei,
opera d'astuzia. Se così fosse, ella saprebbe far
piovere un'acquata al pari di Giove!

Antonio

Ah, s'io non l'avessi mai vista!

Enobarbo

Avresti tralasciato di contemplare, in tal caso,
mio signore, uno splendido capo d'opera, e il
non esserne beneficiato avrebbe gettato
discredito sul tuo viaggio.

Antonio

Fulvia è morta.

Enobarbo

Davvero?

Antonio

Fulvia è morta.

Enobarbo

Ebbene, rendine grazie agli dèi con un
sacrificio. Quando le divinità si compiacciono
di riprendere la moglie a qualcuno, si mostrano
verso colui, in ciò, simili ai sarti di questa terra,
poiché suggeriscono questa grata riflessione:
che cioè quando le vecchie vesti usate sono al
tutto logore, c'è pur del materiale per tesserne
di nuove. Se non vi fossero altre donne, ora che
Fulvia è morta, potresti ben dire d'aver toccato

out, there are members to make new. If there were
no more women but Fulvia, then had you indeed a cut,
and the case to be lamented: this grief is crowned
with consolation; your old smock brings forth a new
petticoat: and indeed the tears live in an onion
that should water this sorrow.

ANTONY

The business she hath broached in the state
Cannot endure my absence.

ENOBARBUS

And the business you have broached here
cannot be
without you; especially that of Cleopatra's,
which
wholly depends on your abode.

Enobarbo

Ma anche quelli che tu hai intrecciato qui non
possono fare a meno di te; specialmente quelli
che riguardano Cleopatra dipendono dalla tua
presenza.

una grande sventura, e avresti ragione d'elevar
lamento: ma il tuo dolore, invece, è incoronato
dalla consolazione, perché la tua vecchia
gonnella partorisce una nuova veste, e invero le
lagrime che dovrebbero inumidire questa pena
abitano una cipolla.

Antonio

I negozi ch'ella ha messo in moto nel nostro
stato non tollerano ch'io sia più a lungo
presente.

Enobarbo

Ma anche i negozi che hai messo in moto qui
non possono fare a meno di te. In specie quelli
che riguardano Cleopatra, i quali dipendono
soltanto dal tuo star qui.

[Act II, sc. ii, vv. 195-250]

ENOBARBUS

I will tell you.

The barge she sat in, like a burnish'd throne,
Burn'd on the water: the poop was beaten gold;
Purple the sails, and so perfumed that
The winds were love-sick with them; the oars
were silver,

Which to the tune of flutes kept stroke, and
made

The water which they beat to follow faster,
As amorous of their strokes. For her own
person,

It beggar'd all description: she did lie

In her pavilion--cloth-of-gold of tissue--

O'er-picturing that Venus where we see

The fancy outwork nature: on each side her

Stood pretty dimpled boys, like smiling Cupids,

With divers-colour'd fans, whose wind did
seem

To glow the delicate cheeks which they did
cool,

And what they undid did.

AGRIPPA

O, rare for Antony!

DOMITIUS ENOBARBUS

Her gentlewomen, like the Nereides,

So many mermaids, tended her i' the eyes,

And made their bends adornings: at the helm

A seeming mermaid steers: the silken tackle

Swell with the touches of those flower-soft
hands,

Enobarbo

Vi racconterò io.

La galea dove lei sedeva, come
trono brunito splendeva sulle acque.

La poppa d'oro puro, di porpora
le vele e profumate, tanto che i venti
vi languivano d'amore, d'argento
i remi in cadenza al tono dei flauti
e l'onda battuta li seguiva rapida
amante quasi di quei loro colpi.

Ma tentare un'immagine di lei
non è possibile. Stava distesa

in un baldacchino di tessuto
intrecciato d'oro e vinceva Venere
come ci appare in un dipinto, dove
la fantasia supera la natura.

Ai due lati graziosi bimbi paffuti,
come ridenti amorini, agitavano
ventagli a vari colori e quell'alito
sembrava accendere la sua guancia
delicata e rinfrescarla: facendo
e così insieme disfacendo.

Agrippa

Ah, che visione rara per Antonio!

Enobarbo

Le ancelle, come Nereidi o Sirene,
tese al suo sguardo con inchini, intorno
facevano corona. Una fanciulla
al timone, simile a una sirena.

Sartie di seta vibravano al tocco
di mani agili al suono tenere
come fiori. Veniva dalla nave

Enobarbo

Ve lo dirò io. La barca nella quale ella si
trovava seduta, simile a un trono brunito,
accendeva l'acque. La poppa era d'oro
martellato, di porpora le vele e profumate al
segno che i venti ne languivan d'amore;
d'argento i remi, che tenevano il tempo al suon
dei flauti, e procuravano che l'acqua, da essi
battuta, li seguisse più rapida, come fosse
innamorata delle loro percosse. Ma per dir della
persona di lei, ogni descrizione non può che
risultare meschina. Ella giaceva sott'un
padiglione, tessuto d'un drappo d'oro, più bella
ancor di Venere quale la vediamo dipinta da
quegli artisti che con l'immagine superano la
natura. All'uno e all'altro lato di lei c'eran dei
bimbi paffuti, sorridenti amorini, che agitavano
variopinti flabelli, la cui brezza sembrava
infiammare le delicate gote ch'essi badavano a
rinfrescare, disfacendo, a un tempo, quel che
facevano.

Agrippa

Mirabile vista, per Antonio!

Enobarbo

Le ancelle, come Nereidi o sirene, obbedienti
agli sguardi di lei, incorniciavano la sua figura
nell'atto di servirla. Al governo del timone
sedeva una di loro, in sembianza di sirena; il
sartiame di seta si tendeva al tocco di quelle
dolci mani simili a petali di fiori, intente e
pronte al loro ufficio. Uno strano, invisibile
profumo emanava dalla barca e colpiva i sensi

That yarely frame the office. From the barge
A strange invisible perfume hits the sense
Of the adjacent wharfs. The city cast
Her people out upon her; and Antony,
Enthroned i' the market-place, did sit alone,
Whistling to the air; which, but for vacancy,
Had gone to gaze on Cleopatra too,
And made a gap in nature.

AGRIPPA

Rare Egyptian!

DOMITIUS ENOBARBUS

Upon her landing, Antony sent to her,
Invited her to supper: she replied,
It should be better he became her guest;
Which she entreated: our courteous Antony,
Whom ne'er the word of 'No' woman heard
speak,
Being barber'd ten times o'er, goes to the feast,
And for his ordinary pays his heart
For what his eyes eat only.

AGRIPPA

Royal wench!

She made great Caesar lay his sword to bed:
He plough'd her, and she cropp'd.

DOMITIUS ENOBARBUS

I saw her once
Hop forty paces through the public street;
And having lost her breath, she spoke, and
panted,
That she did make defect perfection,
And, breathless, power breathe forth.

MECAENAS

Now Antony must leave her utterly.

un sottile profumo esotico
che colpiva i sensi fino alle rive
vicine. La città
si riversò sull'egizia. Nel Foro,
rimasto solo, dal suo trono, Antonio
zufolava all'aria. E perfino l'aria
-se non fosse per l'orrore del vuoto-
sarebbe volata
per ammirare a lungo Cleopatra
creando uno squarcio nella natura.

Agrippa

Incomparabile egiziana!

Enobarbo

Scesa dalla galea, Antonio mandò un
messaggero
Per invitarla a cena. Ma Cleopatra rispose,
Insistendo, che voleva invece averlo suo ospite.
Il nostro galante Antonio non ha mai detto di no
A una donna. E rasata la barba
Almeno dieci volte, va al banchetto
E, come sempre, paga col cuore
Quello che solo gli occhi avevano mangiato.

Agrippa

Una donna veramente da re! Aveva già
convinto
Il grande Cesare a mettere a letto
La spada. Egli l'arò e lei gli diede il frutto.

Enobarbo

L'ho vista una volta fare su un piede solo
quaranta passi sulla pubblica via.
Aveva perduto il respiro
E parlava con affanno. Ma questo suo difetto
Lo mutava in perfezione: e senza alito
Alitava un potente incanto.

delle prossime sponde. La città riversava tutta
la sua gente verso di lei; e Antonio,
troneggiante nel foro, sedeva tutto solo,
zufolando all'aria, che, se la natura avesse
consentito a che si facesse un vuoto, sarebbe
andata ancor essa a contemplare Cleopatra,
procurando una lacuna nel creato.

Agrippa

Meravigliosa egiziana!

Enobarbo

E com'ella volle sbarcare, Antonio le inviò dei
messaggeri per invitarla a cena: ella rispose che
sarebbe stato meglio, all'incontro, ch'egli si
facesse ospite di lei, del che lo supplicava; e il
nostro galante Antonio, che non ha mai saputo
dir di no a una donna, dopo essersi fatto radere
le dieci volte, si recò al banchetto, e dovette
pagare col suo cuore il conto di una cena di cui
s'erano cibati soltanto i suoi occhi.

Agrippa

Fanciulla regale! Che costrinse pur il grande
Cesare a coricare in letto la spada. Egli seppe
ararla, ed alla cedette pur il suo raccolto!

Enobarbo

L'ho vista una volta saltare con un piè solo ben
quaranta passi sulla pubblica via, e com'ebbe
perduto il respiro, parlò, ansando, e in questo
trasformò un difetto in cosa perfetta, e l'esser
rimasta senza fiato era pur questo ragione
potentissima d'incanto.

Mecenate

Ora Antonio dovrà abbandonarla al tutto.

Enobarbo

Mai. Egli non farà mai una cosa simile. L'età

<p>DOMITIUS ENOBARBUS Never; he will not: Age cannot wither her, nor custom stale Her infinite variety: other women cloy The appetites they feed: but she makes hungry Where most she satisfies; for vilest things Become themselves in her: that the holy priests Bless her when she is riggish. MECAENAS If beauty, wisdom, modesty, can settle The heart of Antony, Octavia is A blessed lottery to him.</p>	<p>Mecenate Ma ora Antonio dovrà lasciarla per sempre. Enobarbo Mai. Non la lascerà mai. Né l'età può farla appassire, né l'abitudine Consumare la sua arte infinita di mutare. Le altre donne saziano gli appetiti: Lei più affama là dove più nutre. E i peccati dei sensi diventano vere grazie In lei se anche i sacerdoti la benedicono Conoscendo la lussuria.</p>	<p>non può appassirla, né l'abitudine può far perdere il sapore all'infinita varietà dei suoi incantesimi. Le altre donne saziano gli appetiti che alimentano, ma ella affama proprio là dove più si dà a soddisfare. Perché le cose più vili s'acquistano in lei una sorta di grazia e i più santi sacerdoti finiscono di benedirli pur nella sua lussuria.</p>
--	--	--

<p>[Atto IV, ix, vv. 13-23]</p> <p>Enobarbus O sovereign mistress of true melancholy, The poisonous damp of night disponge upon me, That life, a very rebel to my will, May hang no longer on me: throw my heart Against the flint and hardness of my fault: Which, being dried with grief, will break to powder, And finish all foul thoughts. O Antony, Nobler than my revolt is infamous, Forgive me in thine own particular; But let the world rank me in register</p>	<p>Enobarbo O regina della fedele malinconia, stilla su di me L'umido veleno della notte Così che la vita, ribelle alla mia volontà, non rimanga più attaccata a me; scaglia il mio cuore contro la pietra della mia dura colpa: inaridito dal dolore cadrà in polvere, e così finirà ogni pensiero d'angoscia. O Antonio, più nobile di quanto Non sia infame la mia colpa, perdonami Per quello che ho fatto a te, e poi Che il mondo mi segni nel suo registro Come un servo che lascia il padrone E come disertore. O Antonio, Antonio!</p>	<p>Enobarbo O sovrana signora della verace malinconia, distilla su me la velenosa umidità notturna, così che la vita, intimamente ribelle alla mia volontà, possa non più restarmi attaccata indosso. Getta il mio cuore contro la selce e la durezza della mia colpa, ed esso, inaridito com'è per il dolore, si sbriciolerà in polvere, e metterà fine alle affannose cure. O Antonio, più nobile ancora di quanto la mia diserzione non sia vergognosa, perdonami per tutto quel che ho fatto a te solo, e che il mondo mi iscriva poi nel registro dei disertori rinnegati. O Antonio, Antonio!</p>
---	--	---

A master-leaver and a fugitive:
O Antony! O Antony!

[Atto IV, xv, vv. 18-68]

MARK ANTONY

I am dying, Egypt, dying; only
I here importune death awhile, until
Of many thousand kisses the poor last
I lay up thy lips.

CLEOPATRA

I dare not, dear,--

Dear my lord, pardon,--I dare not,
Lest I be taken: not the imperious show
Of the full-fortuned Caesar ever shall
Be brooch'd with me; if knife, drugs,
serpents, have
Edge, sting, or operation, I am safe:
Your wife Octavia, with her modest eyes
And still conclusion, shall acquire no honour
Demuring upon me. But come, come,
Antony,--

Help me, my women,--we must draw thee
up:

Assist, good friends.

MARK ANTONY

O, quick, or I am gone.

CLEOPATRA

Here's sport indeed! How heavy weighs my
lord!

Our strength is all gone into heaviness,
That makes the weight: had I great Juno's
power,

The strong-wing'd Mercury should fetch

Antonio

Muoio, Egitto, sto morendo.

Ancora per poco darò noia alla morte;
il tempo solo di poterti dare un bacio sulle
labbra,
il più povero, l'ultimo di migliaia di baci.

Cleopatra

Non oso, caro. Perdonami, mio caro, mio
signore.

Non oso venire giù. Non voglio essere presa.
Cesare, già così fortunato,
non mi avrà come ornamento nel suo
trionfo.

Finché pugnali, veleni, serpenti avranno
taglio,
effetto denti, io sono salva.

Tua moglie Ottavia

Non avrà l'onore di fermare il suo sguardo
timido

E di muta condanna su di me. Ma vieni, vieni,
Antonio... Aiutatemi, donne ... dobbiamo
sollevarlo

Fin qui. – Aiutatemi, miei buoni amici.

Antonio

Presto, perché muoio.

Cleopatra

Che fatica! Come pesa il mio signore!

Il dolore ha tolto tutta la nostra forza e ci
pesa.

Antonio

Sto morendo, Egitto, morendo. E importuno
la morte ancora solo un istante, fino a
quando, delle molte migliaia, io possa
deporre l'ultimo misero bacio, qui, sulle tue
labbra.

Cleopatra

Non oso, diletto! Non oso scendere, mio
signore. Perdonami; non oso. Rischierei
d'esser presa. E lo spettacolo del trionfo
imperiale di Cesare, cui secondano tutte le
fortune, non sarà mai adornato dalla mia
presenza, se i coltelli, i veleni e i serpenti
abbiano lame affilate, pungiglioni o pronto
effetto. Ecco, io son salva. Tua moglie
Ottavia, con gli occhi suoi abbassati per
modestia, mentre impartiscono a me una
muta condanna, non avrà l'onore di
squadrarmi severa e sprezzante. Ma vieni,
vieni, Antonio. E voi, aiutatemi, donne mie.
Occorre che tu sia sollevato fin quassù.
Assistetemi voi, buoni amici.

Antonio

Oh, fate presto, ché la mia dipartita
s'approssima.

Cleopatra

Oh, quale faticosa operazione! Quanto pesa il
mio signore! La nostra forza è tutta andata
spesa nel dolore da cui siamo così

<p>thee up, And set thee by Jove's side. Yet come a little,- - Wishes were ever fools,--O, come, come, come; <i>They heave MARK ANTONY aloft to</i> CLEOPATRA And welcome, welcome! die where thou hast lived: Quicken with kissing: had my lips that power, Thus would I wear them out. All A heavy sight! MARK ANTONY I am dying, Egypt, dying: Give me some wine, and let me speak a little. CLEOPATRA No, let me speak; and let me rail so high, That the false housewife Fortune break her wheel, Provoked by my offence. MARK ANTONY One word, sweet queen: Of Caesar seek your honour, with your safety. O! CLEOPATRA They do not go together. MARK ANTONY Gentle, hear me: None about Caesar trust but Proculeius. CLEOPATRA My resolution and my hands I'll trust; None about Caesar.</p>	<p>Se avessi il potere della grande Giunone Direi a Mercurio: "Tu hai forti le ali, portalo su accanto a Giove". – Ancora un poco, su! Chi troppo vuole nulla stringe. _ Oh, vieni, vieni, vieni! <i>Antonio viene sollevato e messo vicino a</i> Cleopatra Finalmente, caro. Morirari dopo; ora vivi. Prendi vita dai miei baci. Se le mie labbra Avessero questo potere le consumerei baciandoti. Tutti Che pena vederlo così. Antonio Io muoio Egitto, muoio. Dammi un po' di vino E lasciami dire ancora qualche parola. Cleopatra No, lascia che prima parli io. Voglio maledire Quella sporca bugiarda Fortuna Con tale violenza da farle spezzare la sua ruota Per la rabbia. Antonio Una parola, mia amata regina. Cerca di ottenere da Cesare salva la vita E l'onore. Ahi! Cleopatra Due cose che non stanno mai insieme. Antonio Ascoltami, cara. Non ti fidare di nessuno Degli uomini di Cesare; solo Proculeio.</p>	<p>gravemente oppressi. S'io avessi la potenza della grande Giunone, a sollevarti sarebbe Mercurio dalle ali e ti deporrebbe a fianco di Giove. S§, ancora un piccolo sforzo! Far voti è sempre stato da sciocchi! S§, ancora uno sforzo, ancora uno sforzo! <i>Antonio è sollevato in alto presso</i> Cleopatra Sii dunque il benvenuto, sii il benvenuto! Vivi anche una volta, prima di morire. Togli vita novella dai miei baci. Se le mie labbra avessero un tal potere, io tutte le consumerei così. Tutti O pietosa vista! Antonio Sto morendo, Egitto, morendo. Dammi un po' di vino, e ch'io parli ancora un poco. Cleopatra No, fa' parlare me, e siano le mie imprecazioni così enormi che la Fortuna lasciva e sleale, provocata dall'oltraggio mio, mandi la sua ruota in frantumi. Antonio Una parola, dolce regina: assicura e l'onore tuo e la tua salvezza presso Cesare... Oh! Cleopatra Due cose che non vanno insieme. Antonio Ascoltami, diletta. Non devi fidarti di nessuno fra quelli che stanno attorno a Cesare, tranne sol di uno: Proculeio. Cleopatra Mi fiderò delle mie decisioni, e delle mie</p>
--	--	---

MARK ANTONY

The miserable change now at my end
Lament nor sorrow at; but please your thoughts
In feeding them with those my former fortunes
Wherein I lived, the greatest prince o' the world,
The noblest; and do now not basely die,
Not cowardly put off my helmet to
My countryman,--a Roman by a Roman
Valiantly vanquish'd. Now my spirit is going;
I can no more.

CLEOPATRA

Noblest of men, woo't die?
Hast thou no care of me? shall I abide
In this dull world, which in thy absence is
No better than a sty? O, see, my women,

MARK ANTONY dies

The crown o' the earth doth melt. My lord!
O, wither'd is the garland of the war,
The soldier's pole is fall'n: young boys and girls
Are level now with men; the odds is gone,
And there is nothing left remarkable
Beneath the visiting moon.

Cleopatra

Mi affiderò alla mia volontà e alle mie mani,
e a nessuno degli uomini di Cesare.

Antonio

Non avere dolore né lamenti
Per la mia sorte mutata così miseramente
Alla fine della mia vita. Ma consolati
Con la memoria del tempo felice
Quando ero il più grande principe del mondo,
e il più nobile. Non muoio da vile,
né mi tolgo servilmente l'elmo
davanti a un uomo della mia patria.
Sono un romano vinto con onore da un romano.

Ora il mio spirito m'abbandona. Non posso più nulla.

Cleopatra

Tu, il più nobile degli uomini, vuoi morire?
Non ho più valore per te? Dovrò restare sola
In questo mondo inerte che senza di te
Non è che un porcile? Ah donne mie!
Ecco, la corona del mondo si disfa.
Mio signore! Ah, la ghirlanda della guerra
È appassita, la stella polare del soldato
È tramontata. I ragazzi e le ragazze
Sono ora sullo stesso piano degli uomini,
ogni confronto è sparito. E nulla
troverà di notevole la luna
nella sua prossima visita.

mani. Ma di nessuno che sia attorno a Cesare.

Antonio

Il mutamento avventurato che ora sopravviene alla mia fine, non dovrei lamentarlo né lasciartene affliggere. Ma fa' che ai tuoi pensieri arrida il nutrimento delle mie antiche fortune, ond'io vissi, quand'ero il più grande principe del mondo, e anche il più nobile. E difatto la mia morte non è da pusillanime, ché non mi tolgo vigliaccamente l'elmo di fronte al mio compatriota. Ma sono un romano, con onore vinto da un romano. Il mio spirito, ecco s'incammina ... ho detto tutto.

Cleopatra

Oh, il più nobile fra tutti gli uomini, vuoi dunque proprio morire! Non t'importa più nulla di me? Dovrò io restarmene tutta sola in questo mondo scolorito, che senza di te non è nulla di meglio che un porcile? Oh, vedete, donne mie: la corona del mondo si disfa.

Antonio muore

Mio signore! Oh, la ghirlanda di guerra è inaridita, l'asta del soldato è atterrata. E ragazzi e fanciulle, ora, valgon quanto gli adulti. Quel che poteva renderne superiori è perduto, e nulla c'è più di degno sotto la luna, che ritorna delusa a visitarci.

[Atto V, ii, vv. 279-311]

CLEOPATRA

Give me my robe, put on my crown; I have
Immortal longings in me: now no more
The juice of Egypt's grape shall moist this lip:
Yare, yare, good Iras; quick. Methinks I hear
Antony call; I see him rouse himself
To praise my noble act; I hear him mock
The luck of Caesar, which the gods give men
To excuse their after wrath: husband, I come:
Now to that name my courage prove my title!
I am fire and air; my other elements
I give to baser life. So; have you done?
Come then, and take the last warmth of my lips.
Farewell, kind Charmian; Iras, long farewell.

Kisses them. IRAS falls and dies

Have I the aspic in my lips? Dost fall?
If thou and nature can so gently part,
The stroke of death is as a lover's pinch,
Which hurts, and is desired. Dost thou lie still?

Cleopatra

Mettetemi il manto e la corona, sento la smania
Dell'eterno. Il succo dell'uva d'Egitto
Non mi bagnerà più le labbra. Presto, presto, cara Iras,
presto. Mi sembra di sentire Antonio che mi chiama.
Lo vedo alzarsi per lodare il mio nobile gesto.
Sento che si burla della fortuna di Cesare, per scusare la loro collera futura. Ecco, vengo da te,
mio sposo. Ora il mio coraggio mi farà degna di questo nome. Io sono fuoco e aria; lascio gli altri miei elementi a una forma di vita inferiore. – E così, avete finito? Venite allora a prendere l'ultimo calore Delle mie labbra. Addio, gentile Charmian; addio, Iras: un lungo addio! Ho io un aspide sulle labbra? Sei caduta? Se tu e la vita potete lasciarvi con tanta dolcezza, vuol dire che il colpo della morte è come il morso dell'amante: fa male e si desidera. Tu stai lì immobile? Sei svanita così, forse per dire al mondo Che non merita nemmeno un addio.

Charmian

Sciogliti in pioggia, densa nuba, così potrò dire che anche gli dèi piangono.

Cleopatra

Cleopatra

Datemi il manto, mettetemi in capo la corona. Sento in me desiderii immortali. Non più d'ora innanzi il succo dell'uva egiziana bagnerà queste mie labbra. Presto! Presto, buona Iras; fa' presto! Mi sembra d'udire Antonio che chiama. Lo vedo mentre si leva per lodare il mio nobile atto. Lo sento mentre irride alla fortuna di Cesare, a quella medesima che gli dèi concedono agli uomini solo per giustificare l'ira con cui li travolgono dipoi. Sposo, ecco, io vengo a te! E il mio coraggio provi ora il mio titolo a quel nome! Io sono fuoco e aria; gli altri elementi della terra e dell'acqua li lascio in retaggio a forme più umili di vita. Avete finito? Venite, allora, e prendete l'ultimo calore dalle mie labbra. Addio, Charmian cortese. Iras, un lungo addio? [*Bacia entrambe le ancelle. Iras cade e muore*] Forse che il veleno dell'aspide si trova sulle mie labbra? Sei caduta? Se tu e la viva natura potete separarvi con tanta dolcezza vuol dir che i colpi della morte son come il pizzico dato da un amante, che pur facendo male, viene desiderato. Giaci immobile? Sei forse dileguata così per far capire al mondo ch'esso non è degno d'alcun diverso cerimoniale di commiato?

Charmian

Sciogliti, o densa nube, e fa' cader la pioggia, così ch'io possa dire che a pingere son gli

<p>If thus thou vanishest, thou tell'st the world It is not worth leave-taking. CHARMIAN Dissolve, thick cloud, and rain; that I may say, The gods themselves do weep! CLEOPATRA This proves me base: If she first meet the curled Antony, He'll make demand of her, and spend that kiss Which is my heaven to have. Come, thou mortal wretch,</p> <p><i>To an asp, which she applies to her breast</i></p> <p>With thy sharp teeth this knot intricate Of life at once untie: poor venomous fool Be angry, and dispatch. O, couldst thou speak, That I might hear thee call great Caesar ass Unpoliced! CHARMIAN O eastern star! CLEOPATRA Peace, peace! Dost thou not see my baby at my breast, That sucks the nurse asleep? CHARMIAN</p>	<p>Questa morte mi fa sembrare vile. Se lei per prima lo incontra, Antonio, bello coi suoi capelli ricci, le domanderà di me, consumando quel bacio che è mio paradiso avere. Vieni, creatura di morte, con i denti acuti sciogli di colpo il nodo aggroviato della vita. Povero sciocco pieno di veleno, sii aspro e veloce! Oh se tu potessi parlare E io sentirti dire che il grande Cesare è un asino Che non vale niente!</p> <p>Charmian O stella d'oriente!</p> <p>Cleopatra Taci, taci! Non vedi? Ho il mio bambino Al seno. Succhia tanto che d° sonno alla nutrice.</p> <p>Charmian Oh, finire, finire!</p> <p>Cleopatra Dolce come un balsamo, delicato come l'aria e così gentile! O Antonio! Sì, voglio prendere anche te.</p> <p><i>Muore</i></p>	<p>stessi dèi!</p> <p>Cleopatra Ma questo restare indietro mi dimostra vile. Se lei per prima incontri Antonio dalle chiome ricciute, egli le chiederà di concedersi a lui e spenderà quel bacio in cui consisterà, com'io l'abbia, il mio paradiso. Vieni tu, o misero mortale! [<i>A un aspide, che applica a un seno</i>]. E con il tuo dente acuto sciogli in un punto questo nodo intricato della vita. Povero stupidello invelenito! Accanisciti pure su me, e uccidimi! Oh, se tu potessi parlare ed io potessi udirti mentre dichiarai che Cesare è un asino senza alcuna abilità politica!</p> <p>Charmian O stella orientale!</p> <p>Cleopatra Zitta, zitta! Non vedi il mio bimbo al seno che succhia il latte alla balia fino a farla addormentare?.</p> <p>Charmian O basta, basta!</p> <p>Cleopatra Dolce come un balsamo, lieve e gentile come l'aria, o Antonio! No, prenderò anche te. [<i>Si applica un altro aspide al braccio</i>]. Perché dovrei aspettare?</p>
--	---	---

<p>O, break! O, break! CLEOPATRA As sweet as balm, as soft as air, as gentle,-- O Antony!--Nay, I will take thee too.</p> <p><i>Applying another asp to her arm</i></p> <p>What should I stay--</p> <p><i>Dies</i></p>	<p>Trad. Salvatore Quasimodo</p>	<p>[<i>Muore</i>]</p> <p>trad. Gabriele Baldini</p>
---	----------------------------------	---